PADOVA
e il suo territorio

Rivista di storia, arte e cultura
dell'Associazione "Padova e il suo territorio"

Indirizzo postale:
via Montona, 4 - 35137 PADOVA - Tel. / Fax 049 8750550
Indirizzo e-mail: <redazione.padova@garangola.it>
Sito web: <www.garangola.it/padova>

Presidente: Vincenzo de' Stefani
Vice Presidente: Giorgio Ronconi
Consiglieri: Giuseppe Iori, Gabriella Villani, Mirco Zago

Direzione: Giorgio Ronconi, Oddone Longo

Redazione: Gianni Callegaro, Paolo Maggiolo, Luciano Morbiato, Elisabetta Saccomani, Luisa Scimemi di San Bonifacio, Francesca Veronese, Gabriella Villani, Mirco Zago

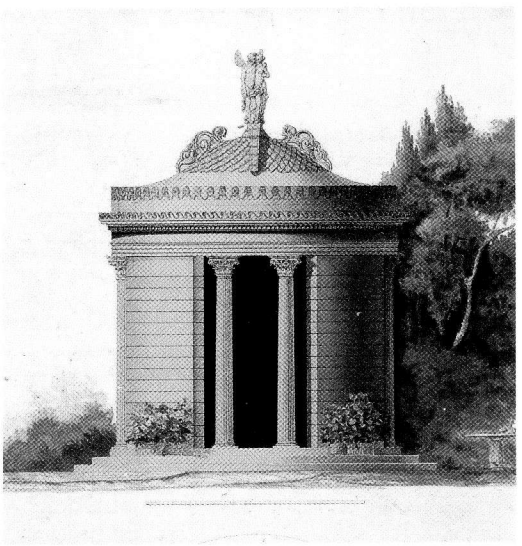
Consulenza culturale
Antonia Arslan, Sante Bortolami, Andrea Calore, Chiara Costa, Francesco Danesin, Pierluigi Fantelli, Francesca Fantini D'Onofrio, Sergia Jessi Ferro, Elio Franzin, Claudio Grandis, Salvatore La Rosa, Giuliano Lenci, Vincenzo Mancini, Luigi Mariani, Gilberto Muraro, Giuliano Pisani, Gianni Sandon, Giorgio Segato, Paolo Tieto, Rosa Ugento, Roberto Valandro, Gian Guido Visentin, Pier Giovanni Zanetti

Enti e Associazioni economiche promotrici
Amici dell'Università, Amici di Padova e il suo territorio, Camera di Commercio, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Comune di Padova, Fondazione Banca Antonveneta, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Provincia di Padova, Unindustria Padova

Associazioni culturali sostenitrici
Amici del Museo, Amici della Musica, Amissi del Piovego
Associazione "Lo Squero", Associazione Italiana di Cultura Classica, A.V.O., Casa di Cristallo, Comitato Difesa Colli Euganei, Comunità per le Libere Attività Culturali, Convegni Maria Cristina, Ente Petrarca, Fidapa, Gabinetto di Lettura, Gruppo del Giardino Storico dell'Università di Padova, Gruppo "La Specola", Gruppo letterario "Formica Nera", Italia Nostra, Istituto di Cultura Italo-Tedesco, Progetto Formazione Continua, Società "Dante Alighieri", Storici Padovani, The Andromeda Society, UCAI, Università Popolare, U.P.E.L.

Iniziativa realizzata con il contributo della Regione Veneto

In copertina:
Disegno di Giuseppe Jappelli del tempietto neoclassico da lui realizzato a Padova nel giardino Treves.



Progettazione grafica
Claudio Rebeschini

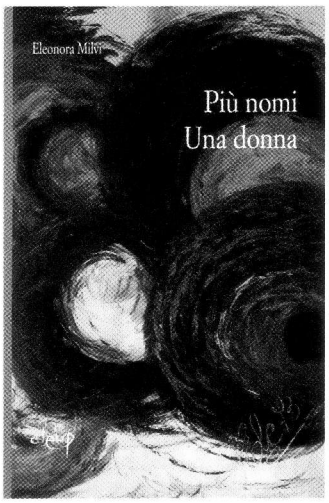
Stampa
Tipografia Editrice «LA GARANGOLA» s.r.l. - Via E. Dalla Costa, 6 - 35129 Padova

Direzione, redazione, amministrazione
35137 Padova - Via Montona, 4 - Tel. e Fax 049 87.50.550
c/c p. 17772351 «La Garangola» - Padova
Autorizzazione Tribunale di Padova
Registrazione n. 942 dell'11-4-1986 - Iscrizione al R.O.C. n. 10089 del 12-2-2003
Direttore responsabile: Giorgio Ronconi
Abbonamento annuo: € 18,50 - Un fascicolo separato: € 4,00
Sped. in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/B legge 662/96 - Filiale di Padova.

Gli articoli firmati non impegnano la rivista e rispecchiano soltanto il pensiero dell'autore. Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati e sono estesi a qualsiasi sistema di riproduzione. Per loro conto, gli autori si assumono la totale responsabilità legale dei testi e delle immagini proposti per la stampa; eventuali riproduzioni anche parziali da altre pubblicazioni devono portare l'esatta indicazione della fonte. I manoscritti, le foto ed i disegni, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

un'individualità ed è titolo coerente ad un libro composito che include prose e poesie, fiabe e racconti, generi diversi, ma unificati da un'intima coerenza di temi e di stile. La scrittura, piana e scoperta, consente di entrare nell'intimità dell'autrice con la familiarità affettuosa di un colloquio tra amici in cui ci si confida, ci si racconta, con semplicità ed amicizia. Ne nasce il quadro di una vita non facile, segnata da eventi che lasciano il segno. Una grande sensibilità umana innanzitutto, unita ad una capacità notevole di introspezione psicologica, di lettura dell'animo umano, di ciò che nei sentimenti è dichiarato e di ciò che resta implicito, sottinteso ma reale. La scrittura ne asseconda il movimento traducendola in un'attenzione all'interiorità dichiarata, nella poesia, come un'autentica vocazione, una forma d'amore per la straordinaria capacità, che appartiene alla parola scritta, di farsi cosa, sentimento che dura e non si estingue. Contrapposta alla povertà di altre parole, quelle dei messaggini o degli sms, nate, al contrario, per dissolversi senza lasciare traccia, né memoria, né segno di sé. "Poesie, con il vostro silenzio voi mi parlerete sempre d'amore" dichiara una delle poesie più suggestive di quest'autrice che ha fatto dell'amore una ragione di poesia e di vita. La prosa ne declina forme molteplici, a partire dall'amore paterno, vissuto come un'assenza che poi ritorna presenza. Si incontrano ricordi inteneriti di due padri, anagrafico l'uno ed adottivo l'altro, ricordati con luce diversa e contrastato sentimento, con un affetto struggente che convive, ed è contraddizione solo apparente, con una ricorrente sensazione di solitudine. Eppure proprio la solitudine che ha segnato l'infanzia appare il tratto decisivo del carattere, il segno che, lungi dal deprimere la personalità l'ha anzi rivelata a se stessa, come capiamo da un episodio che, nella tessitura del libro, appare emblematico di un modo di essere e vivere. Prossima alle nozze la protagonista si reca presso gli uffici comunali a richiedere, come si usa fare, il "certificato di nascita integrale". Da quel documento la fanciulla apprende, è ventenne appena, di non essere figlia del padre con cui vive, di avere un altro cognome, un'identità sconosciuta. Nel cuore si scatena una tempesta, ma non parla a nessuno, né alla madre né al padre adottivo perché, dice, "non volevo ferire chi mi aveva dato tanto amore. Non sapevo chi ero, chi credevo di essere, ma avevo un cuore che sapeva amare". Il lettore capisce che la solitudine è superata, che l'io ha trovato un suo centro, il suo punto di forza, che è la capacità di amare. Rimarrà una costante, che ispira racconti e poesie, ma, soprattutto, ispira la vita. Non mancheranno incertezze e tentennamenti, turbamenti, tentazioni, momenti di stanchezza. Ma a prevalere rimarrà l'istinto di vita, il desiderio di una vita che sia piena e sia vera, ricca di incontri, di forza e di umanità, anche di quell'umanità profonda che è la cultura. Da questo slancio nascerà tutta la forza di una donna che trova il coraggio di fare scelte controcorrente: di iscriversi ad una scuola serale per conseguire il diploma di Scuola media superiore e poi una laurea in lettere alla soglia dei cinquant'anni, quando è tempo di bilanci più che di inizi. Affronterà con entusiasmo una vita da supplente, con levatacce all'alba e viaggi lunghi e faticosi per raggiungere sedi disagiate. Ma senza sentirsi una vittima delle circostanze, anzi: "La mia ultima esperienza come insegnante supplente di sessant'anni la feci a Venezia con una terza superiore e quell'ultima esperienza mi confermò che io, insegnante supplente, sapevo comunque fare bene e con tanto amore il mio lavoro". Dove altri avrebbe letto il segno di una sconfitta Eleonora Milvi legge il segno di una vittoria. La sua è una prospettiva originale, controcorrente, piena di una forza umile e intensa, che colpisce. In questa fierezza delle proprie forze che non dimentica mai le ragioni dell'umanità è il messaggio più autentico del libro, che pur non concede nulla né al vitalismo di maniera, né alla retorica del *self-made man*. Ci trasmette, al contrario, un'esemplare lezione di vita, fatta di forza, amore ed umiltà che traspaiono tanto dalle pagine, molte e tenerissime, dedicate alla famiglia, quanto da quelle dedicate al carcere in cui, da anni ormai, l'autrice presta una fervida opera di volontariato. Si incontrano episodi struggenti e scene di vita quotidiana, ed ognuna ha il suo timbro umano, il suo colore precipuo. È talvolta un'urgenza di affetti, talvolta un'ansia di perdono, spesso una disarmata umiltà che, nell'escluso o nel reietto, ci fa sentire, comunque, l'uomo. E ci commuove per questo.

Maristella Mazzocca



"... UN MONDO DI FRATELLI"
Giovanni Bancheri e la famiglia. Dalle lotte sociali del primo dopo guerra alla democrazia

A cura di Giorgio Bancheri ed Elvira Pajetta.

Ed. Ist. Romano per la storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza, 2008, pp. 200.

In occasione, nel Maggio 2008, di una mostra fotografico-documentativa nella restaurata Gran Guardia di Padova, è stato presentato questo volume di ampia dimensione, rivolto alla memoria di Giovanni Bancheri e alla sua famiglia, con vari contributi di presentazione e di ricerca (Adriana Lotto, Antonio Bachelloni), con una Guida alla Mostra che illustra con splendide fotografie, lettere, documenti il percorso storico (dai "comunisti e cattolici nella resistenza feltrina agli anni della ricostruzione post-bellica) e infine con un'ampia bibliografia ricavata dall'Archivio Bancheri.

La famiglia Bancheri è inserita nella storia italiana del Novecento per una singolare trasmissione generazionale, nel Ventennio contro il fascismo e nei sucessivi anni della guerra e della Resistenza.

Capostipite di questo "mondo di fratelli" è Giovanni Bancheri, nato a Feltre nel 1890, laureato a Padova ed avvocato come il padre Ludovico. Interventista democratico nella Grande Guerra, ufficiale degli Alpini decorato al valore, mutilato per congelamento, nella crisi del primo dopoguerra partecipa alla ricostruzione, aderendo al partito socialista con l'impegno di vicesindaco a Feltre. Dal 1921 al 1925 subisce tre attentati dai fascisti locali, finchè dà inizio con la famiglia al consueto percorso degli esuli antifascisti in Francia, da Tolosa a Odoars e a Parigi.

Il figlio Giuseppe, giovane tipografo comunista, viene condannato nel 1934 dal Tribunale Speciale a dieci anni di carcere e confino e nel 1944 sarà a Padova tra i primi prelevati e seviziati dalla banda Carità. La madre Pierina Corrà opera negli anni Trenta sfidando il regime con viaggi clandestini in Italia e nel soccorso ai volontari antifascisti in Spagna.

La casa Bancheri, trasferita a Stains, è un sicuro rifugio per gli antifascisti. Intanto Giuliano Pajetta, sposo della figlia Claudia, sarà protagonista nella guerra civile spagnola.

Altri componenti familiari, dopo l'arrivo dei tedeschi nel 1940 a Parigi, concorrono all'azione antifascista e resistenziale.

Una complessa biografia multiforme attraverso la quale si percorrono gli avvenimenti dell'Europa, profondamente intrecciati con la storia del Novecento e che soprattutto nella figura di Giovanni Bancheri individua il sorgere di una nuova classe dirigente italiana dedicata non soltanto alla nascita di una nuova democrazia, ma anche, come nel suo caso, dopo la Liberazione, alla redenzione sociale nelle zone di montagna, in particolare.

Un tracciato familiare al quale giustamente è stato reso omaggio per quella che fu negli anni bui la parte migliore della nostra Patria.

Giuliano Lenci

GIUSEPPE GULLINO
ATLANTE DELLA REPUBBLICA VENETA - 1790

Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia - Cierre Edizioni, Verona 2007.

Quando si pensa ad un atlante si pensa ad un'opera tipografica di grande formato costituita da un insieme di carte geografiche.

Non si pensa certo ad un'opera come questo "Atlante della Repubblica Veneta", il

cui formato è quello di un libro... tascabile nel quale le carte su carta sono due e tutte le altre si trovano all'interno di un CD-DVD.

Questa impostazione ambivalente cartaceo-informatica risulta peraltro interessante, in quanto denuncia efficacemente il momento di passaggio, che stiamo vivendo, fra la cartografia su supporto cartaceo e la moderna e ben più efficace cartografia su supporto magnetico. Si tratta di un passaggio che sta avvenendo molto velocemente e non senza traumi: una generazione di transizione, formatasi compiutamente sia sulla cartografia cartacea sia su quella magnetica, non appare.

E da questo Atlante questa circostanza emerge chiaramente. In molti casi, le carte riprodotte nel CD si limitano infatti ad essere la versione digitale di immagini cartacee. Mancano cioè del requisito dell'ipertestualizzazione. In pratica, la carta in digitale deve sostituire la legenda (ma anche molti altri elementi) presente sulle carte in cartaceo con "finestre" che si aprono quando l'indice del *mouse* si ferma sull'elemento che interessa esaminare, e rimandare ad altre informazioni presenti su altre eventuali carte o testi. Invece, nel caso della Carta delle miniere, ma anche nel caso della Carta dei boschi, ciò non avviene, ritrovando la legenda in un angolo come da tradizione cartacea.

Trattandosi inoltre di carte tematiche, tali cioè da esaminare un solo aspetto del territorio, esse non riportano nessun elemento della cartografia di base, come invece dovrebbe avvenire per consentire di inquadrare correttamente l'elemento tematico all'interno del tessuto territoriale. È il caso delle Carte politico-amministrative, le quali recano soltanto il segno del confine senza nessun altro elemento di riferimento che consenta di desumere, per esempio, se un determinato paese giacesse al di qua o al di là del confine stesso.

Si tratta comunque di osservazioni che nulla tolgono ai pregi dell'opera. Fra questi l'idea, da premiare senza piaggerie, di proporre un efficace esempio di applicazione delle tecnologie moderne allo studio della storia. Efficace in quanto l'Atlante fornisce una massa tale di informazioni da renderlo uno strumento indispensabile allo studioso, non solo per la quantità di tali informazioni ma anche per la velocità con la quale esse possono essere reperite. Velocità ottenibile non solo grazie alle doti intrinseche allo strumento informatico, ma soprattutto grazie all'organicità con la quale il Curatore le presenta.

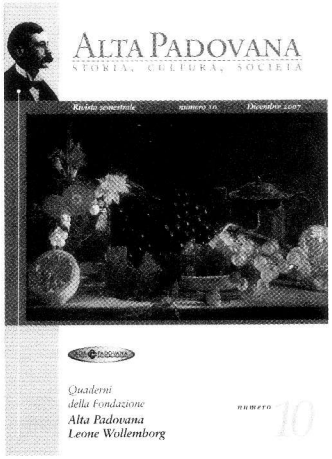
Si deve inoltre sottolineare il messaggio che racchiude questo Atlante: indicare le possibilità didattiche e divulgative fornite dall'impiego dell'immagine, quando si tratti di un impiego così attento e organico. Voler insegnare storia rinunciando per gran parte alla comoda via del testo scritto è un atto molto coraggioso. Perché è una rinuncia comoda solo per chi scrive.

Pietro Casetta

ALTA PADOVANA
Storia, cultura, società
Quaderni della Fondazione Alta Padovana - Leone Wollemborg, anno V, n. 10.

Nel variegato panorama della rivisteria locale di contenuto storico-culturale si contano ormai diverse rilevanti pubblicazioni periodiche, rivolte con finalità divulgative ad un pubblico eterogeneo d'appassionati lettori e cultori della materia, ma molto apprezzate anche dagli storici e dagli addetti ai lavori, che non di rado vi colgono interessanti informazioni e spunti di ricerca. Sul solco tracciato dall'ormai ventennale esperienza della rivista "Terra d'Este", che rivolge da sempre il proprio interesse all'evoluzione storica del basso padovano, si sono inserite in tempi più recenti due novità editoriali rappresentate dalle riviste "Saccisica" e "Alta Padovana", che dedicano la loro attività alla presentazione di studi e ricerche attinenti le rispettive aree territoriali.

Giunta al suo quinto anno di vita la rivista "Alta Padovana: storia, cultura, società" ha come ente promotore la Fondazione Alta Padovana, intitolata all'economista Leone Wollemborg (1859-1932), fonda-



tore nel 1883 a Loreggia della prima cassa rurale italiana, ministro delle Finanze del governo Zanardelli e deputato alla Camera per diverse legislature in rappresentanza del collegio Camposampiero-Cittadella. Forte del sostegno della Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Padovana, la Fondazione favorisce fin dalla sua costituzione (1997) la promozione della cultura e dell'arte attraverso la realizzazione di multiformi iniziative, tra le quali spiccano l'allestimento di una mostra itinerante sulla prima guerra d'indipendenza, l'istituzione di un concorso riservato a tesi e pubblicazioni inerenti agli scopi sociali e, più recentemente, l'organizzazione del convegno su Andrea Mantegna (Cittadella, 13 settembre 2006). La rivista, ora diretta da Ruggiero Marconato, ha cadenza semestrale ed agile formato, e si ripropone l'ambizioso obiettivo di *dar voce alle espressioni culturali di un territorio che custodisce un ricchissimo patrimonio storico-culturale e di contribuire a divulgare la grande cultura della nostra terra, come recupero e conoscenza di ciò che ci fa essere quello che siamo*, come sottolineava il primo direttore Mario Costa nella presentazione del numero inaugurale (maggio 2003). Fin dal primo fascicolo "Alta Padovana" può contare sulla consulenza e sulla collaborazione di qualificati studiosi, docenti universitari, ricercatori e storici locali, accogliendo al proprio interno significativi contributi su molteplici argomenti di carattere storico e culturale (arte, archeologia, toponomastica, biografie, società, ecc.), relativi a fatti, luoghi, monumenti, oggetti, curiosità e personaggi, presenti o passati, inerenti prevalentemente al territorio camposampierese e cittadellese.

La rivista è attualmente giunta alla pubblicazione del suo decimo numero, nel quale trovano spazio una decina d'interessanti ed eterogenei contributi di cui presentiamo una breve sintesi. Il corposo saggio iniziale (pp. 8-37) è frutto del lavoro di Franco De Checchi, che analizza attraverso la *Statistica* di Marcantonio Sanfermo la situazione economico-sociale dell'alta padovana al principio della Restaurazione austriaca ottocentesca, effettuando una approfondita indagine socio-economica sul delicato periodo di transizione in atto, nel quale andava progressivamente affermandosi una riorganizzazione amministrativa del territorio in chiave moderna. A seguire (pp. 38-45), Furio Gallina esamina l'origine dell'idronimo Orcone, rio che attraversa alcuni comuni dell'Alta, al quale sono legate vicende tra mito e realtà, mentre Sonia Zanon propone un'ampia scheda sul pittore ottocentesco padovano Giacomo Manzoni, autore di numerosi ritratti e pale d'altare presenti in collezioni private e chiese (pp. 46-67). L'intervento di Antonietta Curci (pp. 68-77) si sofferma, invece, sul *quadretto*, dispettosa unità di misura della derivazione d'acqua che in passato ha provocato non pochi grattacapi ai funzionari dei consorzi e ai proprietari terrieri, per la determinazione soggettiva e variabile del parametro di riferimento. I due successivi lavori riguardano il territorio di Borgoricco e sono presentati rispettivamente da Antonio Diano (pp. 78-85), che traccia la storia e le vicende architettoniche della chiesetta di S. Giuliano a S. Michele delle Badesse, auspicandone un salutare restauro, e Raffaele Roncato (pp. 86-99), che analizza alcuni documenti medievali relativi alle antiche chiese di S. Maria di Castellaro e S. Eufemia, nei quali s'intrecciano questioni immobiliari e politiche che vedono protagonisti rappresentanti di famiglie illustri come i Tempesta e i Dalesmanini. Paolo Miotto traccia il profilo di uno "scienziato di campagna", il frate cappuccino Giovambattista Pasinato da San Martino di Lupari, che fornì un importante contributo al dibattito teorico in campo agronomico, anticipando di un secolo le applicazioni e le teorie agricole sviluppatesi nel tardo Ottocento riguardo alle scuole agrarie, alle tecniche di coltivazione e alla sensibilizzazione dei proprietari terrieri (pp. 100-113). Concludono il fascicolo gli interventi di Renato Martinello sull'oratorio medievale di S. Francesco a Curtarolo, decorato internamente con affreschi della scuola di Giusto de' Menabuoi